

Glifosato, il killer lento.

 comedonchisciotte.org/glifosato-il-killer-lento/

12 luglio 2022

Marina Zhang – The Epoch Times – 7 luglio 2022

Nota introduttiva: solo recentemente, leggendo un altro studio che probabilmente riprenderò ed amplierò per successiva pubblicazione (perché ritengo abbia avuto un impatto tremendo sulla vita della persona a me più cara) ho scoperto, che l'attendibilità degli studi condotti sulle cavia da laboratorio è da ritenersi poco probante. Questo perché, come poi ritroverete nel testo sotto, la vita normale della cavia è di due anni, cosa che non consente di osservare eventuali altri effetti oltre tale termine. Tale concetto mi risulta che si trasferisca, per esempio, nei pazienti oncologici sottoposti a trattamento vuoi chirurgico, chemio o radioterapico: se il cancro non si ripresenta entro cinque anni, qualsiasi manifestazione successiva viene considerata distinta da quella iniziale, mentre molto spesso può essere la prosecuzione della prima patologia, addirittura potenzialmente innescata/facilitata proprio dal trattamento radioterapico. Questo concetto è abbondantemente esaminato in diversi studi sottoposti a revisione paritaria, sin almeno dal 2014, facilmente reperibili su PubMed.

CptHook

— * — * — * —

Una “catastrofe sistemica”, questo il verdetto sul glifosato, l'ingrediente attivo dell'erbicida Roundup, della ricercatrice senior Stephanie Seneff, che avverte che questa sostanza chimica uccide lentamente gli esseri umani e altre forme di vita. La Dr.ssa Seneff, ricercatrice senior del Massachusetts Institute of Technology, studia questa sostanza chimica tossica da circa 10 anni.



La Dr.ssa Stephanie Seneff del MIT

L'autrice ritiene che l'uso pervasivo del glifosato negli Stati Uniti e nel mondo in agricoltura sia la causa del drammatico aumento di autismo, diabete, cancro, allergie e di molte altre patologie croniche.

Il meccanismo del glifosato

Il glifosato è stato utilizzato per la prima volta nel Roundup, un erbicida sviluppato da Monsanto nel 1974.



Al momento dell'immissione in commercio, Monsanto ha commercializzato il glifosato come innocuo per l'uomo e gli altri mammiferi. L'azienda sosteneva che il glifosato uccide le piante infestanti interrompendo la "via dello shikimato", che non è presente negli animali e quindi non sarebbe dannosa.

"Tuttavia, questa via è in realtà presente nei batteri intestinali", ha scritto la Seneff nel suo primo studio sul glifosato.

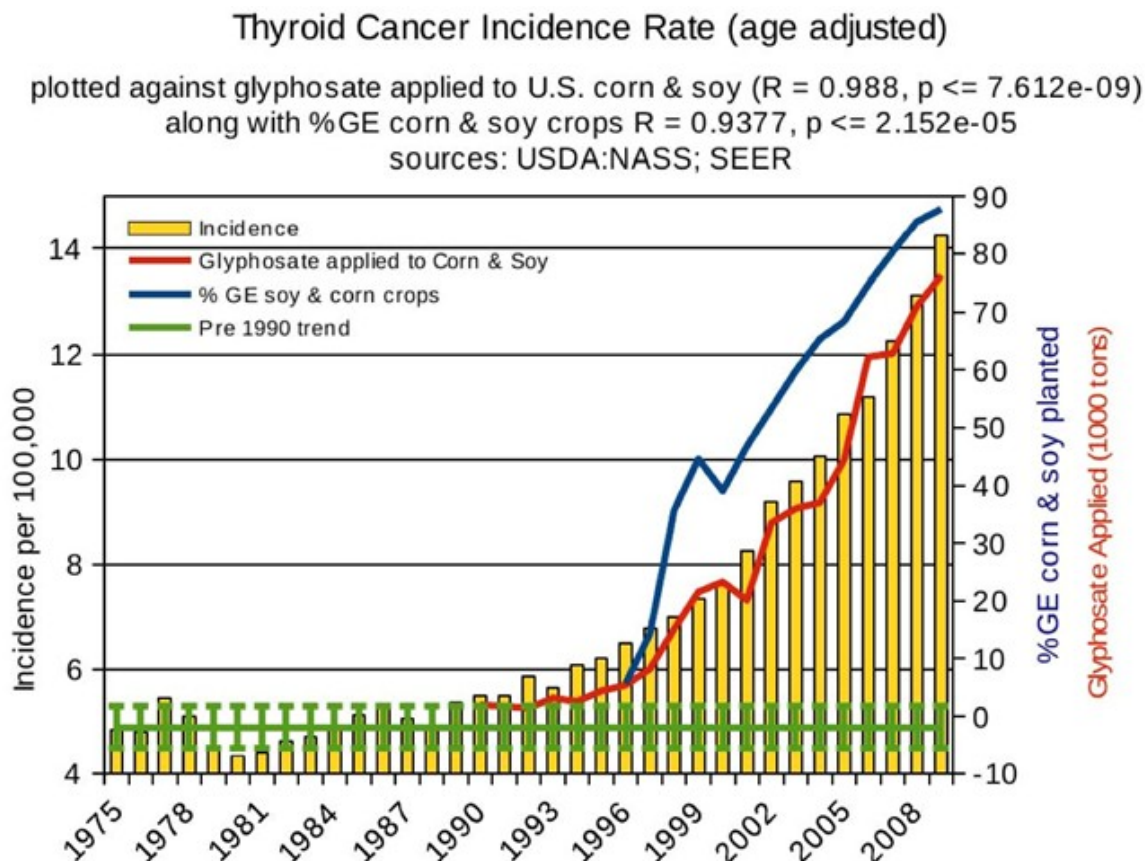
Recenti ricerche hanno rivelato che il corpo umano ha più batteri che cellule umane e che i nostri microrganismi intestinali svolgono ruoli molto importanti per il mantenimento della nostra salute.

"Oltre a favorire la digestione, il microbiota intestinale sintetizza le vitamine, disintossica gli xenobiotici (sostanze biologiche estranee)", mantenendo l'equilibrio del sistema immunitario e impedendo ai batteri nocivi di penetrare nell'intestino, ha scritto la Seneff.

Al contrario, anche il cibo che mangiamo agisce direttamente sui microrganismi intestinali. È stato dimostrato che le fibre alimentari favoriscono la crescita di batteri intestinali sani, mentre una dieta ricca di zuccheri e grassi lavorati favorisce i batteri coinvolti nei processi infiammatori.

Sapendo che il glifosato può essere in grado di influenzare i percorsi dei batteri intestinali e causare disturbi, la Seneff ha pensato che l'aumento annuale dei disturbi intestinali, dell'autismo (che è altamente correlato a un'alterazione dei batteri intestinali), delle allergie e di molte altre malattie possa essere dovuto alla dieta che seguiamo, una dieta che contiene alimenti ad alto contenuto di glifosato.

L'autrice ha scoperto che l'aumento annuale di casi di malattie, come il diabete e vari tipi di cancro, può essere direttamente correlato all'aumento dell'uso di glifosato.



Glifosato e cancro

A oltre 60 anni dall'introduzione in commercio e dell'utilizzo del Roundup nei terreni agricoli e nei giardini, il pubblico sta iniziando a comprendere la relazione tra glifosato e cancro.

Il glifosato è implicato in molti tipi di cancro. Uno dei primi studi sul glifosato, condotto dal dottor Gilles-Éric Séralini, biologo molecolare francese e amico di Seneff, ha dimostrato, nei ratti, che l'esposizione a basse dosi di Roundup per tutta la vita porta a una riduzione della durata della stessa e a danni agli organi

Inoltre, studi di laboratorio su cellule umane ed embrioni di riccio di mare hanno dimostrato che il glifosato provoca la rottura del DNA, un fattore importante nella progressione del cancro.

Anche i primi documenti della Monsanto mostravano danni agli organi e crescita di tumori nei ratti, anche se questi risultati non sono stati tenuti in grande considerazione dopo che l'azienda ha presentato nuovi studi che non mostravano impatti significativi sulla salute.

(1)

Gli studi della Seneff hanno collegato il glifosato a una miriade di tumori, tra cui, ma non solo, il cancro al seno, al fegato, al colon, ai reni, alla pelle (melanoma), alla tiroide e il linfoma non-Hodgkin.

Il linfoma non Hodgkin (NHL), un cancro dei globuli bianchi, è presente in molte delle recenti cause contro Monsanto e Bayer, l'attuale proprietario del marchio Roundup.

Seneff ha collegato il linfoma NH all'esposizione al glifosato. Da tempo è noto che gli agricoltori hanno un rischio maggiore di sviluppare NHL. Inoltre, uno studio svedese del 2002 ha dimostrato che il glifosato è direttamente collegato a un aumento di tre volte di NHL.

Lo studio di Seneff ha ipotizzato che lo NHL possa essere dovuto all'effetto del glifosato sui micronutrienti, in particolare alla carenza di manganese.

Il manganese è un metallo importante di cui abbiamo bisogno in tracce. Può legarsi ad altre molecole, formando dei composti. Un composto particolarmente importante è una proteina del manganese chiamata superossido dismutasi manganese (Manganese-SOD) che funziona nell'organismo come antiossidante.

Gli antiossidanti sono molecole importanti contro l'invecchiamento e neutralizzano l'azione delle specie radioattive dell'ossigeno che danneggiano le cellule e il DNA e aumentano il rischio di cancro. La Manganese-SOD previene questi danni legandosi alle molecole e inibendole, contribuendo inoltre a uccidere le cellule tumorali.

Tuttavia, il glifosato può legarsi a metalli come il manganese e il magnesio. Pertanto, è probabile che possa legarsi anche al manganese presente nella (proteina) manganese-SOD, interrompendone le funzioni.

Studi scientifici hanno dimostrato che, in laboratorio, la manganese-SOD può ridurre la crescita delle cellule dello NHL e può anche proteggere dal cancro al pancreas.

Le persone affette da NHL presentano spesso basse concentrazioni di manganese-SOD e vengono trattate con un altro composto di manganese chiamato porfirine cationiche di manganese.

Seneff afferma che le porfirine di manganese funzionano imitando l'azione della manganese-SOD, sottolineando l'importanza della manganese-SOD e i disturbi che il glifosato può potenzialmente causare al corpo umano.

Ci sono **“forti evidenze che il glifosato sta probabilmente contribuendo all'aumento della prevalenza di molteplici tipi di cancro nell'uomo”**, scrive la Seneff nel suo studio ([qui](#) in formato pdf).

“Quarant'anni di esposizione al glifosato hanno fornito un laboratorio vivente in cui gli esseri umani sono le cavie e i risultati sono allarmantemente evidenti”.

Glifosato e proteine

Le malattie citate non sono esclusive, la Seneff è anche molto sicura che i disturbi dell'intestino provocati dal glifosato siano la causa dell'autismo, della celiachia e di altre allergie e problemi comportamentali; alcune delle persone con cui interagisce hanno raccontato di miglioramenti nei problemi comportamentali e di asma dei loro figli dopo averli indirizzati verso alimenti biologici.

Tuttavia, la preoccupazione più grande e l'ipotesi che Seneff e Samsel hanno fatto è che il glifosato potrebbe venir incorporato nelle proteine umane, gli elementi costitutivi delle nostre cellule.

Le proteine sono costituite da molecole chiamate aminoacidi, che otteniamo attraverso il cibo che mangiamo o attraverso le nostre cellule.

Gli studi di Seneff ipotizzano che il glifosato sia strutturalmente simile a un aminoacido chiamato glicina e che quindi le cellule possano erroneamente assumere il glifosato e incorporarlo nelle proteine, pensando che si tratti di glicina.

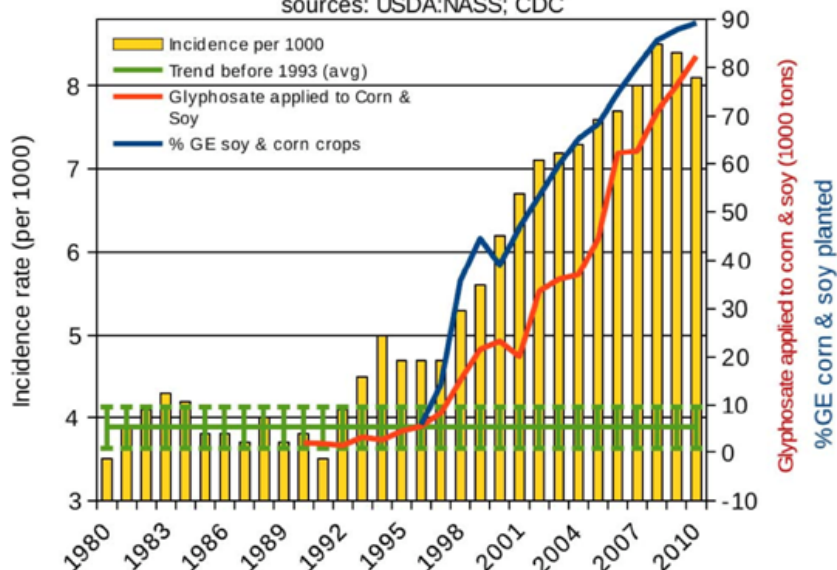
Studi precedenti hanno osservato che il glifosato, come la glicina, può modulare alcuni recettori sui neuroni. Seneff e Samsel ipotizzano che la struttura del glifosato simile alla glicina possa averlo causato.

La glicina è un aminoacido molto comune, si trova in molte delle nostre proteine e svolge un ruolo critico nel mantenimento della funzione di proteine molto importanti. Pertanto, se la realtà è come teme Seneff, ovvero che il glifosato può sostituirsi alla glicina, ciò può causare cambiamenti critici nei processi biochimici dell'organismo.

Per esempio, la glicina è presente nelle proteine che producono energia per le cellule umane. Queste proteine si trovano nei mitocondri e una loro alterazione o danneggiamento ne provoca la disfunzione, mandando le cellule in stato di stress e infine di morte. Studi precedenti hanno osservato che le cellule esposte ad alte dosi di glifosato causavano danni e stress mitocondriale, suggerendo che il glifosato potrebbe aver giocato un ruolo diretto.

Inoltre, Seneff ritiene che anche l'aumento delle malattie croniche, come il diabete e altre malattie metaboliche, sia da collegarsi all'aumento dell'uso del glifosato.

Annual Incidence of Diabetes (age adjusted)
 plotted against %GE corn & soy crops planted ($R = 0.9547$, $p \leq 1.978e-06$)
 along with glyphosate applied to corn & soy in US ($R = 0.935$, $p \leq 8.303e-08$)
 sources: USDA:NASS; CDC



La glicina è presente nelle proteine che regolano i grassi e l'insulina. Se il glifosato sostituisse la glicina in queste proteine, queste ultime verrebbero compromesse e perderebbero la loro funzione di regolazione dei grassi e del glucosio nel sangue, lasciando l'organismo esposto a disturbi metabolici tra cui obesità e diabete.

Un percorso molto difficile

Molti degli studi della Seneff sono stati pesantemente criticati per aver tratto conclusioni attraverso correlazioni e speculazioni.

Tuttavia, sono state condotte poche ricerche per provare o confutare i timori della Seneff, e molti nel campo della scienza e dei media si sono scagliati contro le sue ricerche e hanno cercato di far rimuovere i suoi lavori pubblicati, già sottoposti a peer-review, attraverso una ritrattazione.

La ritrattazione è il processo con cui le riviste (scientifiche) rimuovono gli studi che hanno precedentemente pubblicato. Poiché la ritrattazione è spesso associata a un processo di ricerca fraudolento con dati falsificati e violazioni etiche, la storia della ritrattazione è simile a un marchio nero nella carriera di un ricercatore.

La Seneff ha detto di essere molto fortunata perché nessuno dei suoi lavori è stato ritrattato, anche se alcuni ricercatori che conosce ha visto ritrattare i propri studi.

Ha detto che il suo primo lavoro sul glifosato è stato quasi ritrattato. In quello studio, l'autrice faceva riferimento al dottor Gilles-Éric Séralini, un suo amico e una persona chiave nel percorso di Seneff nella sua ricerca sul glifosato.

“È stato proprio lui a “spifferare” la verità sul glifosato”, ha detto la Seneff.

Séralini ha fatto luce sui danni a lungo termine del Roundup di Monsanto replicando lo studio di Monsanto presentato alla Environmental Protection Administration (EPA).

Negli studi della Monsanto, i ricercatori hanno esposto i ratti al Roundup a basse dosi per tre mesi e non hanno riscontrato effetti sulla salute rispetto ai ratti non esposti all'erbicida.

“Faceva parte del processo di approvazione e c’era una regola: non si deve guardare oltre i tre mesi. Tre mesi [e] nessun problema; tutto a posto”, ha detto Seneff.

Séralini ha ripetuto l’esperimento, ma ha voluto testare gli effetti a lungo termine e ha esposto i topi al Roundup per tutta la vita.

“Non era nemmeno sicuro che sarebbe successo qualcosa”, ha detto la Seneff, *“mi ha detto che a tre mesi la situazione si presentava buona”.*

“Non c’erano prove di alcun problema nel gruppo esposto [al Roundup] e temeva che l’intera esperienza sarebbe stata una vera e propria esplosione”.

Tuttavia, a quattro mesi c’è stata una svolta.

“A quattro mesi, i topi hanno iniziato a mostrare lesioni e, alla fine della vita, le femmine hanno avuto tumori mammari massicci, i maschi hanno avuto danni ai reni e al fegato, ed entrambi i sessi hanno avuto problemi riproduttivi e morte precoce”, ha detto Séralini.

Séralini ha scoperto che il glifosato uccide lentamente. Il suo studio pubblicato è stato uno dei primi sui danni del glifosato e ha dato alla Seneff la certezza, all’inizio della sua ricerca, di essere sulla strada giusta.

Un anno dopo la pubblicazione dello studio di Séralini, la Seneff pubblicò il suo primo studio sul glifosato con Anthony Samsel, facendo riferimento all’articolo di Séralini nel suo studio.

Il suo articolo ha suscitato ampie critiche all’interno della comunità scientifica, molti l’hanno rimproverata di non essere qualificata in materia di salute, nonostante avesse una laurea in biologia, e hanno attaccato la rivista in cui ha pubblicato come una “rivista predatoria”.

Poche settimane dopo la pubblicazione del suo primo articolo, lo studio di Séralini è stato ritrattato e, nella stessa settimana, il direttore della rivista l’ha contattata chiedendole se volesse ritirarlo.

“È una specie di minaccia che ti dice che lo ritratteranno se non lo ritiri”, ha detto la Seneff.

Se lei e Samsel avessero scelto di ritirare l’articolo, non avrebbero ritrattato formalmente e *“non avrebbero avuto questo brutto precedente di avere un articolo ritrattato”.*

Tuttavia, Seneff e Samsel hanno rifiutato.

“In pratica abbiamo detto no grazie”.

Inaspettatamente, la rivista *“è tornata una settimana dopo e ci ha detto “non importa, non lo pensiamo davvero”*, ha detto la Seneff.

Al contrario, la rivista ha rilasciato una dichiarazione: *“La politica delle nostre riviste è quella di ignorare ampiamente la blogosfera, dove prevalgono interessi contrastanti, corruzione e anonimato. Non consentiamo attacchi personali, dichiarazioni diffamatorie o commenti dal tono aggressivo”.*

I redattori hanno chiesto ai ricercatori che contestano gli articoli pubblicati sulla rivista di *“preparare un commento scientificamente rigoroso”* e agli autori di tali commenti *“di dichiarare nel commento tutti gli interessi in conflitto e la loro identità”* e di presentare *“pubblicazioni precedenti scientificamente rilevanti sull’argomento”.*

Alla fine, il primo articolo di Seneff e Samsel sul glifosato non è stato ritrattato.

“Il nostro articolo non è mai stato ritrattato, quindi ne sono stata molto contenta”, ha detto la Seneff, aggiungendo che la rivista in cui ha pubblicato il secondo studio ha difeso strenuamente il suo articolo dai critici che cercavano di farlo rimuovere.

Nel corso del suo percorso, la Seneff ha incontrato altri ricercatori che condividono le sue stesse idee in tutto il mondo, formando piccoli gruppi e sostenendosi a vicenda, collaborando e facendo pubblicare i loro articoli.

Speranza per il futuro

La Seneff ha dichiarato di essere molto incoraggiata dalle recenti sentenze della Corte Suprema in merito all’appello perso dalla Bayer e all’ordine impartito dalla Suprema Corte all’EPA di rivalutare la cancerogenicità del Roundup.

La Bayer AG, un gigante farmaceutico e degli erbicidi che ha acquistato il Roundup dalla Monsanto nel 2018, ha perso tre cause milionarie che citavano il Roundup per aver presumibilmente causato il cancro nei consumatori.

“So che è stata una buona notizia per la nostra parte”, ha dichiarato Seneff, che si è detta molto entusiasta dei progressi che le cause legali stanno facendo nelle discussioni sul glifosato.

“In passato ho avuto pochissimo interesse per il sistema legale”, ha dichiarato. *“Sono una scienziata, mi piace leggere i documenti. Sono molto distante dagli aspetti legali, non so nulla di diritto. Ma sto iniziando a interessarmi molto di più perché sembra che la legge sia la strada da seguire”.*

“Ma devi avere abbastanza scienza per poter sostenere un caso. Quindi, mi sembra che il lavoro che ho fatto sul glifosato abbia davvero aiutato la loro causa”.

Parlando del libro “Toxic Legacy”, Robert F. Kennedy Jr. ha affermato che le ricerche della Seneff hanno aiutato i consumatori che hanno fatto causa al Roundup a vincere le loro cause.

Per ridurre l'esposizione al glifosato, la Seneff raccomanda di mangiare cibi biologici e di bere acqua filtrata.

Poiché il glifosato viene utilizzato per irrorare le erbe infestanti, molte piante come il mais, la soia, la colza, le barbabietole da zucchero, il cotone e l'erba medica vengono geneticamente modificate in modo da non essere danneggiate dal glifosato. Questo ha aumentato in modo significativo il contenuto di glifosato nelle piante e gli agricoltori irrorano anche le piante invece di irrorare solo le erbacce.

Inoltre, la resistenza al glifosato nelle erbe infestanti ha spinto il contenuto di glifosato ancora più in alto per combattere la resistenza. Ciò ha danneggiato anche i batteri benefici del suolo e i lombrichi, riducendo così i nutrienti negli elementi.

La Seneff ha anche raccomandato di stare lontano dalle autostrade dove c'è un'alta esposizione agli scarichi delle auto, poiché sospetta che il biocarburante nella benzina provenga anche da piante esposte al glifosato e quindi ne trasporti tracce.

Studi condotti in Brasile hanno dimostrato che il glifosato presente nell'aria intorno alle autostrade e alle aree agricole in cui si utilizzano erbicidi non è molto diverso; la Seneff ha inoltre affermato che nei Paesi che utilizzano abitualmente i biocarburanti è stata osservata una maggiore presenza di malattie che lei ritiene legate al glifosato.

Purtuttavia, la Seneff ha affermato che la sostanza è pervasiva e che, nonostante tutti i suoi sforzi per evitare l'esposizione al glifosato, è risultata positiva ai test effettuati a casa.

La Seneff ha pubblicato il suo libro sul glifosato, intitolato “Toxic Legacy”, nel luglio 2021, in cui spiega in modo esauriente la sua comprensione dei danni che il glifosato presenta per il corpo umano.

Link: https://www.theepochtimes.com/systemic-catastrophe-mit-senior-researcher-warns-glyphosate-is-a-slow-kill_4567904.html?utm_source=healthnoe&utm_campaign=health-2022-07-10&utm_medium=email&est=fvqjxYLig4ku8yXEIs03nRG4teKHB8GSU30y88CuX%2FLjt1pisYvczGYbK2h60%2Fu2%2BfMBDA%3D%3D

Scelto e tradotto (IMC) da Arrigo de Angeli per ComeDonChisciotte